



che affrontano le donne UDI negli anni '90.

È del 1993 la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 48/104.

Nel 1996 viene creato il Dipartimento Pari Opportunità mentre nel 1999 l'Onu sceglie il 25 novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Nel XIV Congresso nazionale (Roma, 2002-2003), l'UDI cambia denominazione - da Unione donne italiane a Unione donne in Italia - per lavorare insieme alle migranti soggette a molte violenze e includerle nella vita associativa.

Dopo il congresso partono iniziative come Donne manifeste, una mostra che viaggia in tutta Italia, la campagna "Stafetta di donne contro la violenza sulle donne" che attraverserà l'Italia da Sud a Nord, la Proposta di legge di iniziativa popolare per la democrazia paritaria e UDI Stop femminicidio, a cui sono seguiti un decennio di organizzazione del "Premio immagini amiche" contro stereotipi sessisti per una pubblicità amica delle donne, la Convenzione No more, tanta sensibilizzazione e tante lotte contro molestie e ricatti sessuali, costituzioni di parte civili nei processi e mobilitazioni documentate in questo progetto.



www.oltredafne.udinazionale.org

OLTRE DAFNE FERMARE APOLLO

IMMAGINI DI STORIA
E CAMBIAMENTO IN ITALIA



“LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
È ANTICA QUANTO IL MONDO,
MA NESSUNO PENSA MAI
DI RACCONTARLA.”

MOSTRA

10-30 SETTEMBRE 2021
EX COMPLESSO DEL BUON PASTORE
VIA DELLA PENITENZA 37 - ROMA
II PIANO



LA LINEA DEL TEMPO

Le date che hanno cambiato la percezione della violenza contro le donne in Italia

Le date delle leggi contro le donne

Le date delle leggi delle donne

Le convenzioni internazionali

- 1923 Regio decreto sulla RIFORMA GENTILE sulla scuola che esclude le donne dall'insegnamento
- 1931 CODICE ROCCO è un codice penale che definisce in ambito civile e penale il potere dei mariti e dei padri e la subordinazione della moglie e dei figli rendendo legittima la violenza contro le donne
- 1945 Decreto Legislativo N. 23 Diritto di voto attivo alle italiane con più di 21 anni tranne le prostitute schedate" le patentate".
- 1946 Decreto N. 74 del 10 marzo che dopo un anno riconosce l'eleggibilità delle donne
- 1946 2 giugno Referendum monarchia/repubblica. Elezioni Assemblea Costituente
- 1946 Convenzione ONU sui diritti umani
- 1948 Entra in vigore la Costituzione Italiana
- 1948 Convenzione ONU contro la tratta di esseri umani e contro lo sfruttamento della prostituzione altrui
- 1950 Legge n. 8601 Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri
- 1956 la Corte di Cassazione fa decadere con l'art. 571 del Codice penale lo ius corrigendi
- 1958 Legge n. 75 detta Merlin. Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui.
- 1963 Legge n. 66 Ammissione della donna ai pubblici uffici, alle professioni e alla magistratura
- 1963 Legge n. 7 Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio
- 1963 Modifica del Codice Penale con l'abolizione dello Ius corrigendi
- 1965 Franca Viola viene rapita rapita e abusata. Liberata rifiuta il matrimonio riparatore e denuncia il suo rapitore facendolo condannare nel 1966
- 1970 Legge n. 898 Disciplina i casi di scioglimento di matrimonio - Legge sul divorzio.
- 1971 Abrogazione della Norma sulla contraccezione come reato contro la stirpe
- 1971 Legge n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.
- 1974 Referendum contro Legge il divorzio n.898/70
- 1975 Conferenza mondiale ONU di Città del Messico
- 1975 Legge n. 151 Riforma del diritto di famiglia
- 1975 Legge n. 405 Istituzione dei consultori familiari
- 1975 30 settembre massacro del Circeo: Donatella Colasanti e Rosaria Lopez vengono rapite seviziate, torturate. Rosaria Lopez sarà uccisa e Donatella Colasanti fingerà di esser morta per salvarsi.
- 1976 Claudia Caputi viene stuprata da un branco di 7 criminali e da accusatrice diventa accusata.
- 1977 Legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro
- 1978 Legge n. 194 Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza
- 1979 CEDAW Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne
- 1979 Le donne dell'MLD, UDI e MFR raccolgono le firme per la Legge di iniziativa popolare contro la Violenza Sessuale e il Codice Rocco
- 1979 Viene mandato in onda in tv Processo per stupro sullo stupro di Latina
- 1980 Conferenza Mondiale ONU delle donne a Copenaghen
- 1981 Legge n. 442 Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore e del matrimonio riparatore
- 1981 Doppio Referendum contro la LEGGE 194
- 1985 Conferenza mondiale delle donne di Nairobi
- 1988 L'8 marzo A.M. Cammarata detta Marinella viene stuprata da 3 uomini nei dintorni di Piazza Navona e muore pochi mesi dopo.
- 1991 Legge n. 125 - Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro
- 1993 Risoluzione ONU 48/104 dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne
- 1993 Varata dalla Regione Lazio la prima legge regionale sui centri antiviolenza
- 1995 Conferenza mondiale delle donne di Pechino
- 1996 Legge n. 66 - Norme contro la violenza sessuale.
- 1999 Designazione del 25 novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
- 1999 la Cassazione emette la sentenza n°1636, la famigerata 'sentenza dei jeans'
- 2001 Legge n. 154 Misure contro la violenza nelle relazioni familiari e l'allontanamento del familiare violento
- 2001 Istituzione del numero verde 1522 contro la violenza alle donne
- 2006 Prima ricerca Istat sul fenomeno della violenza contro le donne in Italia
- 2009 Legge n. 38 Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori - Legge sullo stalking
- 2010 la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali.
- 2011 Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa contro la violenza alle donne
- 2012 Legge n. 2015 Disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nelle amministrazioni locali.
- 2013 Ratifica del Parlamento Italiano della Convenzione di Istanbul
- 2015 Legge n. 119.E' legge il decreto che contiene le misure contro la violenza di genere, grazie alla conversione in Legge 15 ottobre 2013, n. 119
- 2019 Legge n. 69 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere") denominata "Codice Rosso"
- 2020 approvata la convenzione ILO contro le molestie sessuali nei posti di lavoro dal Parlamento italiano



La mostra "Oltre Dafne fermare Apollo, immagini di storia e cambiamento" è promossa dall'UDI - Unione Donne in Italia, nell'ambito del bando dei progetti del DPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne in attuazione della Convenzione di Istanbul.

Contenuti e percorso della mostra

La mostra "Oltre Dafne fermare Apollo" è articolata attraverso un percorso espositivo che racconta la storia del fenomeno della violenza in Italia e utilizza diversi strumenti comunicativi, a cominciare dai manifesti dell'UDI spesso prodotti da artisti importanti per comunicare messaggi politici innovativi ma capaci di arrivare a tutte/i.

Si viene accompagnati all'interno delle sale espositive dalla Linea del Tempo, che sinotticamente raccoglie date sia storiche che legislative, nazionali e internazionali, oltre che avvenimenti che hanno modificato la società e la cultura.

Nella prima sala si continua il cammino attraverso 20 pannelli che in breve raccontano i cambiamenti dal dopoguerra a oggi grazie all'azione politica delle donne dell'UDI. Ogni pannello è corredato di Qrcode, (accessibile tramite l'app Oltre Dafne, gratuitamente scaricabile sui propri devices) dove poter accedere ad approfondimenti testuali e visuali.

Di seguito è possibile vedere in sincrono due proiezioni video, di manifesti politici e fotografie del periodo considerato, ma anche immagini di protagoniste delle lotte che scandiscono il passaggio dei tempi e le conquiste delle donne in Italia negli ultimi 76 anni!

Nell'ultima sala si conclude il percorso della mostra con la proiezione di un documentario, dove alcune testimoni dei fatti illustrati nel cammino espositivo raccontano la propria esperienza diretta.

La mostra quindi comprende 21 pannelli, 2 video, un sito, un'app e una Linea del Tempo con le leggi e i fatti salienti dagli anni '40 ad oggi e vuole spiegare la violenza maschile dal mito alla cronaca attraverso la storia con manifesti di donne, immagini di storia, di lotte e di cambiamento contro violenza, stereotipi e pregiudizi.

Si vuole raccontare soprattutto ai/gli giovani (il progetto prevede anche un concorso per le scuole che possono produrre proposte e lavori che saranno valutati e premiati alla conclusione del progetto)

e far riflettere sul fatto che "La violenza contro le donne è antica quanto il mondo, ma nessuno pensa mai di raccontarla perché molti non la riconoscono e pensano che sia *naturale e conveniente*". Al contrario è un sistema di potere che si tramanda nei secoli e che rimane pervasivo anche nella nostra epoca, ma che dobbiamo prevenire e fermare.

Il progetto prende spunto dal mito di Apollo e Dafne, raccontato nelle Metamorfosi di Ovidio, dove la bellissima ninfa per sfuggire ad Apollo che vuole violentarla chiede aiuto ai genitori e viene trasformata in un albero di alloro. Perché bloccare Dafne e non fermare Apollo che la insidiava? Nessuno ha mai risposto. Noi pensiamo che la mancanza del consenso di Dafne dovrebbe indurre gli uomini a capire che non possono esercitare nessun potere o violenza sulle donne, e per questo molte hanno lavorato. Oggi la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza maschile nei confronti delle donne*, nota come *Convenzione di Istanbul*, è il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante che istituisce un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, che viene definita come una violazione dei diritti umani. Approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011, è stata ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 77 del 27 giugno 2013.

Questo è un punto di arrivo di un lungo cammino nel quale le donne dell'UDI hanno avuto un ruolo fondamentale nell'Italia contemporanea e nella costruzione della nostra democrazia: con le loro battaglie hanno ottenuto leggi contro le discriminazioni e contro la violenza maschile. I manifesti esposti nella mostra (1944-2015) ci restituiscono l'impegno e le battaglie dell'UDI per i diritti delle donne, la conquista dei diritti civili, la tutela dell'infanzia, la difesa del diritto al lavoro e alla parità di retribuzione, la promozione di interventi a favore dell'istruzione e la tutela della maternità fino alla lotta per la conquista dei servizi sociali (asili nido, scuole e sanità) contro la fenomenologia della violenza maschile e dei pregiudizi e stereotipo che la sostengono.

Nata dai Gruppi di Difesa, (le donne che hanno partecipato alla Resistenza e combattuto il fascismo), l'UDI a Liberazione avvenuta chiede il diritto di partecipare alla pari alla vita sociale e politica.

Il regime fascista aveva adottato una politica basata sull'inferiorità delle donne, escluse da ogni ambito della sfera pubblica. Nel 1923 la riforma della scuola di Giovanni Gentile, Ministro dell'Educazione



Nazionale, le esclude anche dall'insegnamento. Le donne sono destinate a fare le spose, le casalinghe, le prostitute e dare figli alla patria per le future guerre.

Il lavoro delle donne dell'UDI contro la violenza parte dagli stupri di guerra a Montecassino con le "marocchinate", e sono in prima linea nell'aiutare le donne violentate dalle truppe coloniali francesi delle forze alleate nel 1944. Questo impegno, durato dal 1945 al 1951, rappresenta la prima vera sfida collettiva per affrontare la violenza maschile nel nostro Paese. Nel 1951 il dramma delle "marocchinate" viene portato in Parlamento da Maria Maddalena Rossi, allora presidente dell'UDI, che riesce ad imporre un dibattito sugli stupri di guerra per la prima volta nella storia.

È il 1945 quando viene sancito con decreto legislativo il diritto di voto attivo per le donne con più di 21 anni, tranne le prostitute schedate delle case chiuse. Da qui inizia subito la battaglia di Lina Merlin per abolire la prostituzione di stato.

Negli anni '50, con lo scoppio della guerra fredda, le donne dell'UDI si impegnano in una grande campagna per chiedere la pace, il disarmo, l'interdizione della bomba atomica, mentre cominciano le campagne per la pensione alle casalinghe, il divieto di licenziamento per matrimonio, l'abolizione del coefficiente Serpieri in agricoltura. Si lotta per il diritto al lavoro e pari retribuzione.

Gli anni '60 rappresentano un decennio di lotte per il diritto e l'ingresso della donna nel mondo del lavoro come diritto fondamentale e strumento di libertà e autonomia. Le donne dell'UDI chiedono alle istituzioni di affrontare la riforma del diritto di famiglia, una legge sul divorzio, la vendita di anticoncezionali, superando le norme del codice fascista e per una società meno maschilista. Nel 1966 il caso di Franca Viola costringe tutti a riflettere sullo stupro e sul matrimonio riparatore.

Nel 1963 le donne sono ammesse ai pubblici uffici, alle professioni e alla magistratura, e nello stesso anno viene sancito il divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio, mentre cominciano le lotte per la legge sugli asili nido.

Gli anni '70 sono gli anni del neofemminismo, dominati dalle battaglie per il divorzio e la riforma del diritto di famiglia. Il terreno di confronto e scontro è l'aborto e l'autodeterminazione. Esplosione di problemi e le riflessioni sulla violenza sessuale. È un decennio decisivo per la vita delle donne, in cui si ottengono molti risultati, a partire dalla legge sul divorzio nel 1970, l'abrogazione del divieto di contraccezione, la legge sugli asili nido nel 1971, il referendum vinto contro l'abrogazione del divorzio nel 1974, la riforma del nuovo diritto di famiglia, la legge sull'istituzione dei consultori familiari, sulla parità di trattamento tra uomini e donne nel 1977 e sull'aborto IVG nel 1978.

Nonostante il varo del nuovo diritto di famiglia, nel Codice Rocco le norme riguardanti la potestà maritale e paterna non cambiano. Il Codice Rocco definisce in ambito civile e penale il potere dei mariti e dei padri e la subordinazione della moglie e dei figli, continuando a rendere legittima le diverse forme di violenza contro le donne. In quegli anni l'opinione pubblica è colpita dal massacro del Circeo, dallo stupro e l'aggressione subito da Claudia Caputi fino al processo di Latina - una diciottenne che denunciò per violenza carnale di gruppo 4 uomini (fu trasmesso in TV nella trasmissione Processo per stupro).

Le donne reagiscono con grande forza. Nel 1979, viene presentata una legge di iniziativa popolare proposta dal Movimento di Liberazione della Donna (MLD), dall'UDI e da vari collettivi femministi. Per la prima volta si affronta insieme la violenza maschile con un progetto di largo respiro espresso nella proposta di legge di iniziativa popolare contro il Codice Rocco e con la raccolta di 350.000 firme per la sua presentazione, ben oltre le 50.000 previste. Le resistenze dentro e fuori il parlamento saranno feroci. Solo nel 1996, dopo 17 anni, il Parlamento definirà lo stupro come reato contro la persona. Un anno prima si era svolta la Conferenza Mondiale delle Donne a Pechino.

Negli anni '80 nascono i Gruppi Giustizia dell'UDI, il Tribunale 8 marzo, Telefono Rosa, i centri antiviolenza e le case rifugio.

L'assistenza alle donne jugoslave, il ritiro delle truppe in Iraq, la battaglia sulla procreazione assistita, la posizione contro le mutilazioni genitali femminili, le molestie sul lavoro e il femminicidio sono i temi

